

MATERIALI SULL'EMIGRAZIONE RUSSA DALL'ARCHIVIO DI OLGA RESNEVIČ SIGNORELLI

ELDA GARETTO

L'archivio di Olga Resnevič Signorelli (1883-1973), traduttrice, biografa di Eleonora Duse,¹ costituisce una ricca fonte di informazioni sui contatti culturali dell'Italia con il mondo russo nei primi decenni del Novecento.² Le corrispondenze con importanti esponenti del mondo dell'arte, della letteratura e della filosofia, completate dalle memorie della stessa Signorelli, arricchiscono di nuovi particolari la storia dell'emigrazione russa e al tempo stesso illustrano meglio l'attività di Olga Signorelli, definita da uno dei suoi corrispondenti "своего рода интеллигентский Российский Консул в Риме".³ La de-

¹ *Eleonora Duse*, Roma 1938.

² L'archivio Signorelli è conservato presso la Fondazione Cini di Venezia. Una parte minore si conserva a Roma. Sono già stati pubblicati i seguenti carteggi: F. de Pisis, *Lettere a un'amica (50 lettere ad O. Signorelli. 1919-1952)*, Milano 1967, (intr. di O. Signorelli); *Carteggio Papini-Signorelli*, Milano 1968; G. Comisso, *Lettere a Olga Signorelli. 1929-1967*, L'Aquila 1984; *Pis'ma N. S. Gončarovoj i M. F. Larionova k Ol'ge Resnevič-Sin'orelli*, "Minuvšee", Paris 1988, 5: 165-182 (a cura di Elda Garetto); *Il carteggio tra Edward Gordon Craig e Olga Resnevič Signorelli (1934-1964)*, Genova, 1989 (a cura di Maria Signorelli); sono pubblicate inoltre le lettere di N. I. Petrovskaja in *Zizn i smerti Niny Petrovskoj*, "Minuvšee", Paris 1989, 9: 91-133 (a cura di Elda Garetto). Per i materiali conservati presso la Fondazione Cini si userà la dicitura "Fondo Signorelli"; quelli conservati nell'archivio degli eredi di Olga Signorelli saranno indicati con "Archivio privato".

³ Da una lettera di N. Ottokar del 1924 (Fondo Signorelli, cart. "Ottokar").

finizione si riferisce alle innumerevoli richieste che venivano rivolte alla Signorelli perché facilitasse, con le sue influenti conoscenze, il rilascio del visto italiano a vari rappresentanti dell'emigrazione (da Zajcev a Chodasevič a Muratov), ma si può estendere al ruolo da lei esercitato per la diffusione della cultura russa in Italia tra la fine della prima guerra mondiale e gli anni trenta, quando la sua casa di via XX Settembre a Roma era uno dei centri della vita artistica e culturale della capitale.

Tra i materiali dell'archivio alcuni documenti forniscono nuovi dettagli su un episodio di notevole importanza per la storia dei rapporti culturali tra Russia e Italia degli anni venti: il ciclo di conferenze sulla Russia organizzate nell'autunno del 1923 dall'Istituto per l'Europa Orientale, promosse da Ettore Lo Gatto. All'incontro romano parteciparono alcuni tra i rappresentanti di maggior peso dell'emigrazione russa, quali N. Berdjaev, L. Karsavin, S. Frank, B. Zajcev, B. Vyšeslavcev, P. Muratov, M. Osorgin, espulsi dalla Russia nel 1922.

Più tarda è la corrispondenza con il filosofo Fedor Stepun, appartenente al gruppo degli intellettuali espulsi.

Il mondo dell'arte russa è rappresentato nell'archivio dalla corrispondenza con Pavel Mansurov.

I. LE CONFERENZE DEL 1923

L'idea di organizzare una serie di conferenze di professori e letterati russi a Roma nacque nell'estate del 1923. L'iniziativa si collocava nell'ambito dell'attività dell'Istituto per l'Europa Orientale, del quale era segretario Ettore Lo Gatto, e del Comitato italiano di soccorso agli intellettuali russi, ideato nel 1922 da Umberto Zanotti Bianco in risposta all'appello del comitato Nansen.⁴ Il Comitato, che aveva sede presso l'Istituto per l'Europa Orientale, aveva iniziato in un primo tempo ad inviare fondi, libri e strumenti scientifici ad università e istituti russi. Ben presto, tuttavia, le notizie sempre più frequenti e allarmanti di arresti e illegalità, il provvedimento di espulsione adottato dal governo sovietico nei confronti di 160 storici, filosofi, scrittori e

⁴ Cf. A. Tamborra, "Umberto Zanotti Bianco e i rapporti col mondo russo" in *Umberto Zanotti Bianco (1889-1963)*, Roma 1980: 98-102; "Gli inizi della slavistica in Italia e l'impegno civile di E. Lo Gatto". In: *Studi in onore di E. Lo Gatto*, Roma 1980: 301-314.

altri rappresentanti della cultura e delle scienze russe, molti dei quali avevano aderito al "Vserossijskij obščestvennyj Komitet pomošči golodajuščim", convinsero i membri del Comitato della necessità di mutare la natura degli aiuti. Il 15 giugno 1923 Ettore Lo Gatto scrive a questo proposito a Zanotti: "[...] Intanto per aiutarci nella scelta di un'altra via, è capitata a proposito una lettera di Muratori [errore di trascrizione, si deve intendere Muratov. E.G.] che consiglia di estendere l'azione di soccorso anche agli intellettuali russi all'estero, e in una forma dignitosa e secondo me conveniente: invitando cioè questi intellettuali (scegliendo fra i più illustri e bisognosi) a venire in Italia per venti giorni o un mese, tenendo qui a Roma delle conferenze o delle lezioni".⁵ Nell'archivio Zanotti Bianco si conserva anche la relazione di due riunioni del Comitato nel giugno '23, durante le quali "si decise di invitare un gruppo di 10 professori e letterati russi residenti a Berlino, Dresda e a Praga e specificamente i Proff. N. Berdjaev, S. Frank, B. Vyšeslavcev, M. Novikov, A. Čuprova, P. Muratov, E. Šmurlo, L. Karsavin e i Dott. Zajcev e Osargin a tenere un ciclo di conferenze".⁶

I contatti per l'organizzazione del ciclo di conferenze vennero tenuti da Lo Gatto stesso, da Pavel Muratov e in parte anche da Olga Signorelli e dal marito.⁷ Il prof. Signorelli passò da Berlino in giugno di ritorno da Mosca; qui vide Muratov, che gli espone il progetto del ciclo di conferenze (si veda la lettera di Muratov a Olga Signorelli del 12 giugno). Olga Signorelli, che aveva collaborato come traduttrice alla "Voce dei Popoli" di Zanotti Bianco, traducendo tra l'altro il saggio di N. A. Berdjaev "L'anima della Russia"⁸ e dal 1921 era stata tra le più attive collaboratrici della rivista "Russia", fu a sua volta a Berlino all'inizio dell'autunno e vi incontrò Muratov.

Nell'archivio Zanotti Bianco si conserva il programma delle conferenze che si svolsero dal 3 novembre al 15 dicembre. Nel primo ciclo, tenutosi dal 3 al 10 novembre intervennero Michail Osargin che tenne

⁵ In Umberto Zanotti-Bianco. *Carteggio 1919-1928*, Bari 1989: 398-399.

⁶ Archivio Zanotti Bianco, Associazione Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Roma, scatola 7. Nella relazione viene riportato inoltre l'ammontare del compenso ricevuto da ogni relatore (£ 4000).

⁷ Il marito, Angelo Signorelli, era stato tra gli iniziatori del Comitato italiano per la Democrazia russa, fondato da Zanotti nel 1919, le cui riunioni si tenevano a casa Signorelli in via XX Settembre; il dott. Signorelli apparteneva inoltre al gruppo promotore del Comitato di soccorso agli intellettuali russi.

⁸ "La Voce dei Popoli" 1919, N° 10-11.

la relazione introduttiva, Boris Vyšeslavcev (“Il carattere nazionale russo”),⁹ Semen Frank (“L’idea fondamentale della filosofia russa”), Nikolaj Berdjaev (“L’idea religiosa russa”), Michail Novikov (“Le università russe” e “Gli studi biologici in Russia”), Aleksandr Čuproff (“La cultura statistica in Russia”), Boris Zajcev (“La letteratura russa contemporanea”). Nel secondo ciclo, dal 6 al 15 dicembre, intervennero Lev Karsavin (“La Russia che nasce”), Pavel Muratov (“L’arte russa contemporanea” e “La storia dell’arte nella Russia contemporanea”), Evgenij Šmurlo (“Mosca, terza Roma”).¹⁰

Le relazioni vennero in parte tradotte, in parte riassunte sulla rivista “Russia” (1923-1924), che pubblicò anche il discorso d’apertura di Lo Gatto sull’attività del Comitato e sulle motivazioni del ciclo di conferenze.¹¹ Risulta alquanto singolare che, nel complesso degli interventi, accanto agli inevitabili accenni alla gravità della situazione, la nota dominante fosse costituita dalla marcata accentuazione della ricchezza, autonomia e complessità della cultura russa. Emergeva la volontà dei relatori di presentarsi al pubblico italiano come messaggeri in esilio provvisorio (la maggior parte dei relatori apparteneva infatti al gruppo dei “professori espulsi” nel 1922), intenzionati a continuare nell’emigrazione la propria missione culturale.

Nell’archivio Signorelli i relatori sono presenti quasi al completo, ad eccezione dei filosofi Frank e Karsavin e di Michail Novikov, biologo, ex-rettore dell’Università di Mosca (ai tempi della conferenza rettore dell’Università popolare russa di Praga). Con alcuni di essi — Muratov, Zajcev, Šmurlo — la Signorelli era già in contatto prima della conferenza, per altri, conosciuti in quell’occasione, fu ospite e guida premurosa, come risulta da molte lettere di ringraziamento per l’accoglienza ricevuta a Roma. Le lettere conservate nell’archivio Signorelli contribuiscono a ricreare il clima storico e l’aura “privata” di quel periodo: tra le note dominanti il rimpianto dell’Italia e l’incertezza per il futuro (molti dei relatori erano in procinto di trasferirsi definitivamente a Parigi).

Solo una parte di queste lettere sono direttamente legate alla conferenza. Altre sono state scritte dai corrispondenti in periodi anche posteriori.

⁹ Il manoscritto in russo si conserva nell’archivio privato Signorelli.

¹⁰ Il dattiloscritto in russo *Москва — третий Рим* è conservato presso il Museo Centrale della Rivoluzione d’Ottobre (CGAOR), Fond 5806.

¹¹ “Russia” 1923: 505-507.

I. 1. PAVEL MURATOV

Pavel Pavlovič Muratov (1881-1950), studioso di pittura russa antica, scrittore, autore del celebre *Obrazy Italii*, fu tra gli ideatori ed organizzatori delle conferenze del '23. Muratov doveva partire per l'Italia insieme al primo gruppo di relatori e intendeva soggiornarvi a lungo, per proseguire i suoi studi sul barocco. A questo scopo gli era stato assegnato un sussidio dal "Comitato".¹ Tuttavia il suo arrivo rimase in sospeso fino all'ultimo: in quel periodo era tormentato dalla drammatica necessità di scegliere tra il ritorno in Russia e l'emigrazione e, per ragioni familiari, pareva deciso a tornare a Mosca, pur nella consapevolezza di precludersi in tal modo ogni possibilità di lavoro.

Le lettere a Olga Signorelli ci consentono di seguire passo per passo, con tutte le innumerevoli e contrastanti implicazioni personali, il sofferto alternarsi di decisioni contrapposte, che si concluse con la partenza per l'Italia. In ogni lettera Muratov rivolge alla sua corrispondente il segno di una profonda gratitudine per la comprensione e partecipazione affettuosa con cui segue le sue tormentate vicende.

Dalla corrispondenza apprendiamo anche che aveva chiesto a Olga Ivanovna di sollecitare il rilascio dei visti italiani per V. Chodasevič, N. Berberova e i coniugi Zajcev e la teneva al corrente sull'imminente arrivo della delegazione che doveva prendere parte alla conferenza.

Dopo il suo arrivo in Italia Muratov prese alloggio a Roma in via del Babuino, dove rimarrà sino al suo trasferimento a Parigi nel 1927.² Solo nella primavera ed estate del '24 visse per un certo periodo a Sorrento al celebre Hotel Minerva vicino a Gor'kij, presso il quale in quei mesi soggiornavano anche i Chodasevič.

Nelle sue memorie Olga Ivanovna ricorda "la gioia di camminare accanto a Muratov per le allora quasi semideserte vie di Roma".

Egli conosceva per così dire quasi ogni pietra: un frammento antico, un obelisco, un sarcofago all'angolo di qualche via ridestava in lui l'antico mondo. Il suo conoscere non era erudizione archeologica, ma un profondo rivivere le epoche lontane: la vita di coloro che avevano fatto edificare sia i palazzi rinascimentali sia quelli del barocco, davanti ai quali sostavamo in ammirazione. Egli conosceva le feste, i divertimenti, le leggende dell'epoca. E nel presentare così vivo e fluente il compenetrarsi e susseguirsi delle varie epoche, egli mi rivelò l'eternità di Roma. Di fronte alle creazioni del genio umano il timido taciturno Muratov diventava un misurato discreto torrente di eloquenza.³

Nella primavera del 1924 si rinnovarono i progetti di ritorno in Russia. In quell'occasione Muratov cedette a Olga Signorelli i suoi diritti d'autore e le affidò la cura dei suoi interessi in Italia.⁴

Le lettere di Muratov a Olga Signorelli si conservano presso la Fondazione Cini (Fondo Signorelli, cart. Muratov).

¹ "Al Prof. Muratov, rimasto più lungamente tra noi per poter compiere un lavoro sul «Barocco in Italia», venne accordato un supplemento di £ 2000" (dalla relazione di una riunione del Comitato, *Archivio Zanotti Bianco*, Associazione Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Roma, scatola 7).

² Sul soggiorno romano di Muratov cf. E. Lo Gatto, *I miei incontri con la Russia*, Milano 1976: 56-59; G. Sciltian, *Mia avventura*, Milano 1963: 267-301 e L. Ivanova, *Vospominanija. Kniga ob otce*. Paris 1990: 152-153.

³ Dalle memorie inedite (Archivio privato, Roma).

⁴ Da un documento datato 30.V.1924 (Fondo Signorelli, cart. Muratov).

I

[Берлин] 12. VI. 1923

Глубокоуважаемая и дорогая Ольга Ивановна!

Проф. Синьорелли расскажет Вам о наших встречах здесь и планах осеннего приезда в Берлин [si legga: Рим] группы русских писателей и профессоров. Я уверен, что эти планы встретят в Вас поддержку и я очень надеюсь на Вашу инициативу и на энергию неутомимого и незаменимого Ellore Lo Gatto.

Сейчас я позволю себе обратиться к Вам с одной просьбой за друга — Б. К. Зайцева. Дело в том, что Зайцев собрался ехать в Италию (туда же где Осоргин) отдохнуть и поправиться после тяжелой болезни (в России сыпной тиф, а здесь и он и его жена перенесли воспаление легких). Я был уверен, что итальянский консул в Берлине, мой знакомый, Sig. Gino Persico, даст ему визу без всяких затруднений. Но к сожалению Sig. Persico запросил телеграммой Palazzo Chigi — можно ли дать визу Зайцеву. Между тем, по опыту известно, что ответы на такие запросы можно ждать 1 1/2 месяца! Я уже написал Lo Gatto и просил его в Министерстве навести справки и ускорить дело. Зная Вашу доброту и Ваши многочисленные знакомства в Риме я решаюсь побеспокоить и Вас просьбой

помочь Зайцеву получить визу *если это возможно и удобно для Вас.*

Великодушно простите мою просьбу. Передайте мой горячий привет Вашему супругу.

Ваш покорный слуг

Преданный П. Муратов

Для справки: Boris Zaitzev con moglie (Vera) e figlia (Natalia).

II

[Берлин] 2.VIII.[19]23

Глубокоуважаемая и дорогая Ольга Ивановна!

Я получил Ваше письмо, глубоко тронувшее меня доброй обомни памятью. Да! я не раз вспоминал гостеприимное Palazzetto Bonaparte¹ и мне приятно было думать, что может быть мы скоро увидимся с Вами. Сладко надеяться, что во всяком случае проезжая через Берлин Вы предупредите меня о Вашем приезде.² Приношу Вам сердечную благодарность моего друга Б. К. Зайцева за хлопоты о его визе. По справкам в консульстве оказалось, что “nulla osta” здесь уже получено и таким образом в конце августа Б. К. Зайцев будет в Италии. А в октябре для лекций в Институте Восточной Европы приедет кроме него и меня еще Н. А. Бердяев, М. А. Осоргин, С. Л. Франк и Б. П. Вышеславцев.

Передайте пожалуйста мой привет и благодарность Giorgio de Chirico. Я получил посланные им фотографии с его вещей и этой осенью опубликую их со статьей о нем.³

Что касается предложения г. Савиньо, то оно, вообще говоря, осуществимо, хотя здесь сейчас жестокий кризис книжного (и вообще всякого!) дела. Книги же итальянского автора, о которой Вы упоминаете я пока не получил.

Очень рад, что “Магические рассказы” Вам понравились больше “Эгерии”.⁴ “Эгерия” для меня уже прошлое, это же настоящее и отчасти будущее, потому что к осени я готовлю книжку подобных же “Новых магических” рассказов.

Но работаю я сейчас мало. Завтра поеду на море, где живет моя семья.⁵ Тревожит меня мысль об общем положении Германии и всех нас. Зима будет очень тяжелая в Берлине. Неужели еще раз повторение русского опыта! И как все это бесконечно нам надоело.

Единственное утешение — Рим в октябре. Будем же надеяться. Поблагодарите профессора Синьорелли за статью о Москве.⁶ Читал ее с громадным интересом.

Преданный Вам

П. Муратов

¹ La casa dove abitavano i Signorelli in via XX Settembre 68 a Roma.

² Olga Signorelli fu a Berlino tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre.

³ Dalla corrispondenza si apprende che Muratov aveva conosciuto De Chirico grazie alla Signorelli, di cui il pittore era amico, che si erano incontrati a Firenze nella tarda primavera del '23 e che Muratov, interessato ai suoi quadri, gli aveva chiesto di mandargli delle fotografie che intendeva utilizzare come illustrazioni per un articolo su di lui (Fondo Signorelli, cart. Muratov, lettera del 6.VI.1923).

⁴ Egerija. *Istoričeskij roman*, Berlin 1922. *Magičeskie rasskazy*, Berlin 1922 (I ediz.), Paris 1928 (II ediz.).

⁵ I Muratov trascorsero l'estate a Prerow con Zajcev, Osorgin e Berdjaev.

⁶ Al suo ritorno dalla Russia, A. Signorelli pubblicò un resoconto del viaggio attraverso la Germania, la Lettonia e del soggiorno a Mosca sulla "Tribuna" (27.6, 5.7 e 13.7 1923).

III

Berlin W. Kleiststrasse 31
Pens. Baranowsky

23 авг[уста] [1923]

Дорогая Ольга Ивановна!

Вы как будто угадали, что мне очень нехорошо ("так хорошо на Капри, что об этом стыдно писать Вам"). Лето вышло очень неудачное и даже тяжелое. Я поехал на Остsee безо всякой конечно радости, но думая, что по крайней мере хоть мой мальчик отдохнет там после весеннего плеврита. Вместо того он опять заболел [...] На днях мы перевезли его в Берлин. Здесь хоть есть хорошие русские врачи. Было много хлопот и забот. Два месяца я не работал вовсе. А тут еще положение в Германии резко ухудшилось. Я не думаю, что здесь будет коммунист[ическая] революция. Но уверен, что будут волнения, может быть даже вспышки гражданской войны. Да если даже обойдется без этого, то ужасна эта внезапная дороговизна. В 2 недели Берлин стал из самого дешевого города в Европе одним из самых дорогих.

Короче: здесь жить эту зиму нельзя. Но куда деваться? Вот вопрос, который задают сейчас себе многие русские. Надо что-то предпринимать и я боюсь, как бы это "что-то" не привело меня назад в Москву. Я жалею, что я не выслан. Тогда по крайней мере все было бы ясно. Сейчас же, когда у меня есть "легальные" возможности возвращения, немыслимо не посчитаться с ними. Если не Москва, то что? Париж, где русские писатели живут частной благотворительностью или Прага, где благотворитель — государство. Нет, уж лучше Россия. А Италия? Увы, не прокормит Италия чужого писателя. Дай Бог ей своих-то прокормить.

Таковы очень тяжелые мысли и грустные выводы. Я хорошо знаю, что значит для меня большевистский плен. Особых ужасов я не рисую, но знаю, что быть писателем там невозможно. Придется где-нибудь служить в музее и влачить вновь оторванное от Европы существование. Но ведь и здесь в Берлине приканчивается русская культурная жизнь. Издательства доживают последние дни и книги никто не пишет, не читает, не печатает и не покупает.

Простите меня за эти невеселые строки. Ваша настоящая доброта ко мне дает мне право рассказать Вам свои невзгоды.

Душевно Вам преданный

П. Муратов

Поклон Вашему супругу и привет agli amici romani.

IV

[Берлин] 9 сент[ября] 1923

Дорогая Ольга Ивановна,

Я получил ряд Ваших открыток, телеграмму и письмо. Все медлил Вам написать, находясь в тяжелейшей стадии жизненных решений. Но прежде чем написать о них, хотел бы написать здесь слова моей к Вам благодарности. Их так мало вообще на свете и все они такие официальные и холодноватые! Но не дойдет в них тот звук сердца, который прошу Вас все же услышать.

Что же касается решений, то они суровы. Суровы по отношению ко мне. Это лучше, чем если бы они были суровы по отношению к другим, слабейшим. Нет, не увидать мне так скоро Рим и римских друзей! О Москве доходят такие неласковые известия, что я не могу решиться пустить туда одних

Е[катерину] С[ергеевну] и Гаврика.¹ Там было бы им слишком плохо для того, чтобы мне могло быть в Риме хоть несколько недель хорошо. Я не могу их обречь на жизнь трудную и неустроенную. Но, спрашивается, почему бы им не провести зиму вместе со мной в Италии? Это невозможно по причинам порядка нематериального. Моя жизнь вообще сейчас ненормальна. Она должна быть серьезно перестроена, но она может быть перестроена только в Москве. Писать об этом подробнее мне не хочется, но поговорил бы об этом с Вами охотно и жалею, что не говорил.

Несколько дней я был в очень отчаянном положении. Ma la Speranza ha fior del verde... Надо жить каким-то будущим и оно мне грезится тем, что весною я вновь постараюсь вырваться из России, но уже один и вероятно надолго. Возможно ли это? Кто знает. Но здесь надо чего-то желать и о чем-то думать. Может быть можно было бы сохранить до весны те деньги, чтобы облегчить мне возможность тогда выбраться. Я напишу об этом и Lo Gatto.

Возможны однако еще неожиданности и в ближайшем будущем. Моя жена уже получила визу в Россию, но я еще не пробовал ее получить. Но невероятно, что меня не пустят (как до сих пор непускают Андрея Белого!).² Тогда создастся новое положение для меня, тяжелое, впрочем, как все положения, создающиеся не по нашей воле.

Скоро Вы увидите Бердяева, Зайцева, Вышеславцева, Осоргина. Надеюсь также и Ходасевича, который сейчас бредит визой.³ Они думают поселиться в Сиене и я всячески их в этом поддерживаю.

Все это время я не пишу. Буду писать в России, для того, чтобы весной привезти с собой и здесь печатать.

Когда выясниться,пускают ли они меня в Россию, я напишу Вам. Если пустят то я уеду отсюда через 2 недели. В Берлине все хуже и хуже, с каждым днем.

Дорогая Ольга Ивановна, не забывайте меня, если пространство вновь нас разделит. Где бы я не был я всегда останусь Вам преданный
П. Муратов

¹ La moglie e il figlio.

² Belyj attese il visto per la Russia da agosto a ottobre (Cf. J. E. Malmstad, *Andrej Belyj at home and abroad*, "Europa Orientalis" 1989, VIII: 472-476).

³ Nel Fondo Signorelli si conserva anche la corrispondenza di V. Chodasevič e N. Berberova, che la Signorelli aveva conosciuto tramite Muratov durante il suo breve soggiorno berlinese. N. Berberova e Chodasevič scrivono da Berlino tra la fine d'ottobre e l'inizio di novembre del 1923, informando Olga Ivanovna sulle tormentate decisioni di Muratov e pregandola di accelerare il rilascio del loro visto; la informano quindi della decisione di partire per Praga (saranno anche a Marienbad con Gor'kij). Dopo un primo soggiorno in Italia nella primavera del '24 (cf. N. Berberova, *Kursiv moj*, München, 1972: 245), è ancora alla Signorelli che si rivolgono dall'Irlanda per ottenere nuovamente il visto per l'Italia, dove giungeranno nell'ottobre dello stesso anno e saranno ospiti di Gor'kij a Sorrento, sino alla partenza per la Francia nella primavera del '25.

V

[Берлин] 21 окт[ября]

Дорогая Ольга Ивановна!

Я получил визу в Россию. Теперь надо уезжать. Мне очень тяжело сделать это, но я не могу поступить иначе. Я сделал очень большую ошибку, что выехал из России не один. Теперь надо вернуться к "исходному" положению.

Как мне поблагодарить Вас за Ваше участие? [...] Прощайте и не поминайте лихом. Вам навсегда преданный

П. Муратов

Последняя просьба: о визе для В. Ф. Ходасевича и Н. Н. Берберовой, которые были для меня добрыми друзьями.

VI

[Берлин] 30.X. 19[23]

Дорогая Ольга Ивановна!

Мы скоро увидимся... Мне стыдно написать Вам эту удивительную вещь.¹ Но таковы русские! Здесь впрочем дело не в каких либо психологических сложностях и колебаниях. Наш отъезд в Россию страшно затянулся из-за переписки о деньгах и квартирах. Известия пришли очень неутешительные. Выяснилось, что если ехать сейчас, то пришлось бы ехать на полную неизвестность: без денег, без квартиры, даже без шуб. А на деле уже ноябрь, и здоровье Гаврика не таково, чтобы можно было подвергнуть его такому риску. Все это заставило Екатерину Сергеевну отложить возвращение в Россию до весны и она согласилась до начала весны пробыть в Италии. Мне

нечего говорить Вам, как я рад такому обороту дела. Рассчитываться на Вашу помощь во всем, что касается Гаврика. Мы хотели бы устроиться в Риме чтобы иметь возможность учить его по русски и по-немецки (по-итальянски не стоит на такой короткий срок).² Позвольте поэтому задать Вам ряд вопросов: есть ли надежда в Риме достать не очень дорого две комнаты с пансионом *in borghese* или с хозяйкой, которая стала бы стряпать (чтобы не водить Гаврика по ресторанам как здесь в Берлине!)? Есть ли в Риме немецкая школа или немецкий детский сад? Можно ли добыть немецкую педагогичку и русскую или молодого человека учителя для занятий с мальчиком? Я очень надеюсь, что все это возможно. Напишите Ваше мнение по этому поводу. Ваше письмо меня еще застанет здесь. Я жду 5-го одного приятеля американца и мы думаем выехать 8-го ноября. Екатерину Сергеевну я оставлю по дороге во Флоренции и приеду в Рим один, чтобы им все подготовить и устроить. Думаю, что я приеду 12-го ноября. Почерк мой стал верно совсем непонятен! Я очень волнуюсь, когда пишу Вам это.

Пишу одновременно и Lo Gallo. Я полагаю, что ведь можно будет получить по приезде те 6000 лир, а то я приеду совсем без денег. Ведь я только сегодня получил Вашу последнюю открытку! Не сердитесь на меня за все те добрые слова, которые я у Вас как бы похитил.

До свидания

Вам преданный П. Муратов

¹ In una lettera del 21 ottobre Muratov informava la Signorelli dell'ottenimento del visto russo e dell'imminente partenza.

² Nella primavera del 1924 si rinnovarono i progetti di ritorno in Russia. In quell'occasione Muratov cedette a Olga Signorelli i suoi diritti d'autore e le affidò la cura dei suoi interessi in Italia.

VII

[Берлин] 4/XI/[23]

Дорогая Ольга Ивановна

Завтра будут билеты, визы и все остальное уже есть. В среду 7-го мы должны выехать. Сколько было разных волнений! Если будут деньги, то мы зайдем на два дня в Венецию, тогда 11

будем во Флоренции, где я оставлю своих и 13 или 14 приеду в Рим. Если денег не будет, то из Вероны мы прямо поедем во Флоренцию, где будем уже 9-10 и 12-го я буду в Риме. Я очень мечтаю устроиться не во Флоренцию, а в Риме.

Что Вам сказать о моем самочувствии? Судьба устроила все неожиданным образом, так что ни мне ни Екатерине Сергеевне не пришлось насиливать волю другого. И это конечно хорошо. А Италию увидеть, Вас, друзей — надо ли говорить, как я рад!

Берлин совсем опустел, мы уезжаем чуть ли не последние из нашего клуба. Ходасевич и Берберова вчера уехали, отчаявшись получить итальянскую визу, в Прагу.¹ Но они все же настойчиво желают побывать в Италии и приняли меры, чтобы визу им переслали из Берлинского консульства в Пражское.

Берлин внешне почти тот же. Не верьте газетам. Но лихорадочно все, что касается денег и цифр: теперь считают уже не на миллиарды, а на миллионы! И какая-то катастрофа надвигается. Здесь непременно будет вспышка жестокой гражданской войны, но левые не возьмут верх.

Дорогая Ольга Ивановна! До скорого свидания. Скажите Lo Gatto, чтобы он не очень бранил меня за внезапную перемену решения.

Ваш всей душой

П. Муратов

¹ Il 1.XI. 1923 V. Chodasevič scrive da Berlino a Olga Signorelli:

Многоуважаемая Ольга Ивановна, сегодня выяснилось, что виза еще не получена из Рима. Следующий курьер приедет только 8 ноября, — да и то нет гарантий, что он привезет наши визы. Поэтому мы решили переждать это время в Праге. К Вам же у меня просьба: пожалуйста, попросите в Министерстве, чтобы визы послали нам не в Берлин, а в Прагу, в Чехословакию. Если бы Вы сейчас были добры внести деньги в министерство на посылку визы по телеграфу — я был бы Вам бесконечно благодарен, т. к. нам не хочется долго сидеть в Праге. Если бы Вы сейчас были в Берлине, то поняли бы причины, по которым мы так спешно уезжаем. Мы едем 4 числа утром.

Павел Павлович, как Вы знаете, переменил решение и едет в Италию. Но я думаю, что к тому времени и ему придется ехать через Прагу. Он едет в среду, 7 числа. Пожалуйста, не сердитесь за причиненные

хлопоты — и, если можно, постараитесь, чтобы мы могли явиться в Рим благодарить Вас.

Целую Вашу руку. Нина Николаевна шлет сердечный привет.

Владислав Ходасевич

Мой пражский адрес: Paní W. Chodassevič. Uhelný trh, 1. "Volia Rossii".
Praha II. Tschechoslovakie.

VIII

7. XI. [1923]

Дорогая Ольга Ивановна,

вчера получил Вашу телеграмму, а сегодня письмо. Еще, еще раз спасибо Вам. Телеграмму я переслал Ходасевичу в Прагу. Я думаю, что они сделали ошибку, что уехали в воскресенье (4) не дождавшись визы, которая придет наверно с курьером в четверг. Может быть им отсюда перешлют: они просили и будут просить здешнего консула.

Мы уезжаем сегодня в 8.15 вечера. Если все пойдет гладко, будем 8-го в Вероне, 9-го в Венеции, 10, 11 тоже, 12-го из Венеции во Флоренцию, где я думаю оставить временно своих и 14 быть в Риме. Но, может быть, к этому времени найдется что-нибудь в Риме? Я бы согласился на тот пансион, о котором Вы пишете. Можно было бы прожить там 2-3 недели, а потом найти что-нибудь другое. Может быть, мы там и условимся: если есть 2 ком[аты] в этом пансионе и если они не боятся собак, то я нанял бы эти комнаты с 15 нояб[ря], и Вы любезно написали бы мне об этом Firenze Fermo posta. Простите за все эти заботы. Но Вы так добры, что не забыли и Муция! У него есть уже 4 бумаги на выезд.

Как я рад, что Гаврика можно будет обучать так, как хотелось бы.

Поклон от него и от Екатерины Сергеевны

Вам преданный

П. Муратов

I. 2 BORIS ZAJCEV

Nell'estate del '23 Olga Signorelli si era occupata personalmente, su richiesta di Muratov, del visto italiano per Boris Konstantinovič Zaj-

cev (1881-1972). Emigrato con la famiglia all'inizio del '22, Zajcev era stato tra i fondatori del Club degli scrittori di Berlino e tra i più attivi rappresentanti dell'emigrazione. Nel '23, sempre a Berlino, aveva pubblicato il volume *Italija*, dedicato ai suoi precedenti viaggi nella penisola. Alla fine della conferenza romana partì per Cavi di Lavagna, dove risiedeva anche Osorgin e dove si trattenne sino all'anno successivo, quando decise di stabilirsi a Parigi.

I

18 дек. 1923

Дорогая и глубокоуважаемая Ольга Ивановна, заступница и прибежище литераторов — из письма Муратова я узнал, что и русские мои паспорта не миновали Ваших рук! Я ведь считал, что эту часть моего поручения он сам сделает, оказывается, и она Вас не миновала. Простите великодушно. И позвольте самым искренним и дружеским образом поблагодарить Вас за все доброе, что Вы нам делаете (нам — русским писателям).

Живу на Ривьере хорошо, спокойно и немножко лениво, как у себя в имении. Но строчу, разумеется, развозжу вышивания свои. (“Золотой узор”, роман, lavoro di ricami? — требует разнообразных шелков).¹

184 лир за пасп[орта] нынче высылаю из Киавари на Логатто (почему Логатто)? — Так написал М[урато]в.

Всего лучшего. Хотя нет никаких прямых вероятий, все же кажется, что еще придется в Риме встретиться. Привет супругу.

Ваш сердечно

Бор. Зайцев

О Риме, я уже писал Вам, у меня остались самые отличные воспоминания.²

¹ Il romanzo venne pubblicato a puntate su “Sovremennye zapiski” e in volume nel 1926.

² Nel Fondo Signorelli cart. Zajcev si conserva una cartolina da Cavi in cui Zajcev esprime la sua soddisfazione e gratitudine per il soggiorno romano.

II

23. I. [19]57

Многоуважаемая Ольга Ивановна,
очень рад был получить от Вас весточку — у меня остались
лучшие воспоминания о Вас, Вашем супруге и обо всем Вашем
доме.

[...] недавно я был в Мюнхене, выступил там дважды (литератур[ные] чтения в связи с “Днем Русск[ой] Культуры”) и дважды говорил по радио (Radio Liberation).

Один из главнейших деятелей этого Радио — Виктор Семенович Франк — сын того Франка, которого Вы возили, вместе со мной, по Аппиевой дороге. Тогда этот Витя был мальчиком 13-и лет — мы с Франками жили в одном доме (даче) близ Штеттина, на море, летом 1923 г., перед поездкой в Рим.

А знаете, в 1949 году мы с женой были в Риме! Один день всего! Успели попрощаться с Вячеславом Ивановым (приезжали из Флоренции). Но это было вообще особенное путешествие, ни на что непохожее. [...]

Ваш Бор. Зайцев

I. 3. NIKOLAJ BERDJAEV

I legami di Nikolaj Aleksandrovič Berdjaev (1874-1948) con l’Italia risalgono al suo viaggio in Italia nel 1911;¹ a Mosca egli faceva parte del comitato direttivo dell’“Unione russa per il miglioramento delle relazioni culturali con la Francia e l’Italia”, sorta nel 1918 per iniziativa di Vjačeslav Ivanov, Muratov, Stanislavskij, Osorgin.²

Dopo l’espulsione Berdjaev visse tre anni circa a Berlino, dove fu tra i fondatori del Russkij Naučnyj Institut, della Religioznaja Filosofskaja Akademija e della rivista “Sofija”.

La corrispondenza con Olga Signorelli, oltre alla lettera pubblicata di ringraziamento per le premure ricevute a Roma durante il breve soggiorno del novembre 1923, comprende anche alcune lettere dal 1935 al 1937 riguardanti le traduzioni italiane delle sue opere.³

¹ Cf. Čuvstvo Italii , “Birževye Vedomosti” (2.VII.1915).

² Cf. A. Tamborra, “Umberto Zanotti Bianco e i rapporti col mondo russo”, Roma 1980: 98-99.

³ Da queste lettere risulta che Berdjaev era in contatto con l'editore Guanda per la pubblicazione dei volumi *O naznačenii čeloveka*, *Novoe srednevekov'e* e *Pravda i lož' kommunizma*. Il progetto non fu attuato: la prima traduzione italiana di Berdjaev dopo "L'anima della Russia", "Cristianesimo e vita sociale", risale al 1936.

Berlin W. 35, Maydeburgerstrasse, 20 I, bei Lutter
14 ноября [1923]

Многоуважаемая Ольга Ивановна!

Мне захотелось написать Вам несколько слов и выразить Вам, как нас тронуло Ваше отношение к нам и Ваши заботы о нас в Риме. От дней проведенных в Риме у нас осталось очень теплое чувство. Мы с большой грустью покинули Италию и вернулись в Берлин. В Берлине становится очень трудно жить. Если придется покинуть Германию, то больше всего я мечтаю о переезде в Италию. Но это с трудом осуществимая мечта. Еще раз благодарю Вас за радужный прием и заботы. Сожалею, что моя болезнь помешала мне еще раз побывать у Вас и побеседовать по душе. Передайте от меня большой привет Вашему мужу, к котор[ом]у у меня есть живая симпатия. Моя жена также передает Вам и Вашему мужу благодарность и привет. Всего Вам лучшего.

Душою расположен к Вам

Ник. Бердяев

Еще прошу Вас: когда увидите П. П. Муратова, передайте ему это письмо.

I. 4. BORIS VYŠESLAVCEV

Boris Petrovič Vyšeslavcev (1877-1954), filosofo, storico, svolse a Berlino, dove era giunto in seguito al provvedimento di espulsione un'intensa attività: collaborò alla Religioznaja Filosofskaja Akademija, fondata da Berdjaev, pubblicò *Russkaja stichija u Dostoevskogo* (1923), partecipò insieme a Berdjaev, Karsavin, Frank, Zen'kovskij, Losskij e Arsen'ev alla raccolta *Problemy russkogo sovremenennogo soznanija* (1924), collaborò a "Novaja Russkaja Kniga". Dopo il viaggio in Italia nel novembre del 1923 si recò per un breve soggiorno a Parigi, soprattutto per organizzarvi il trasferimento dell'YMCA da Berlino. Nel 1924 tornò definitivamente a Parigi, dove, con Berdjaev, divenne uno dei redattori dell'YMCA-Press e della rivista "Put".

23 dec. 1923. Paris 9°
Hôtel d'Angleterre, Cité Bergère

Многоуважаемая и дорогая Ольга Ивановна!

Позвольте поздравить Вас и Вашего супруга с наступающим праздником. К счастью мы встречаем Рождество в Париже, но еще большим счастьем было бы, конечно, быть с Вами в Риме. Нельзя забыть гостеприимство всех итальянцев, которые нас встречали, и особенно Ваше. Мы постоянно здесь вспоминаем и прославляем Италию; Франция отнюдь ее не затмила, ни красотою, ни ласковостью, ни даже любезностью. Мы любим вспоминать, как Вы провожали нас в Риме с вином и туберозами, и как мы с Борисом Константиновичем¹ целый день ели пирожные и сандвичи. В вагоне было благоухание от ваших цветов, и, наконец, один мальчик попросил, слезая, подарить ему бутон туберозы. Дорога была замечательна: море плескалось, показалась кривая башня и собор Пизы из слоновой кости...

Провожали Б[ориса] К[онстантиновича].² Поздно приехали в Турин и спали там в отеле с 12 ч. ночи до 6 утра... потом Альпы и Франция, освещенная солнцем. Был замечательный день. В Париж приехали поздно вечером. Он далеко не так прекрасен, как Рим. Первое чувство было некоторое эстетическое разочарование. Потом, конечно, поражало движение, богатство, мировой размах жизни и переживание мировых проблем. Но, конечно, никто не встретил нас, как родных, никто не возился с нами, как Вы.

Много раз я думал о том, как прекрасно было бы остаться в Италии надолго, на год, быть может, навсегда, пока не удастся вернуться в Россию. С удовольствием бы я взял в Риме место какого-нибудь portier; к сожалению, это кажется гораздо утопичнее, чем устроиться в Париже. Но и в Париже бесконечно трудно. Думаю, что долго еще придется стараться и хлопотать, прежде чем Провидение сжалится надо мною и захочет избавить меня от Берлина. А пока приходится все-таки возвращаться в Берлин для моих дел; там я надеюсь увидеть Ло-Гатто. Впрочем, в залог моего возвращения я оставляю жену³ в Париже. Это довольно решительная мера, чтобы закрепить мое возвращение во Францию. А кроме того, здесь сейчас гораздо дешевле, чем в Берлине. Вообще в насто-

ящую минуту я разрываюсь между Берлином и Парижем. Здесь — планы, надежды, недоконченные дела и хлопоты; там — обязанности, ценные отношения, связь с коллегами, редакторские работы.⁴ Но личные симпатии, фантазии, воздушные замки — все в Италии. И при всякой возможности мы немедленно приехали бы к Вам. Не забывайте нас и не забывайте ни минуты, как Вы счастливы, что живете в Риме. Я дожил, наконец, до того, что убедился, что это первый город в мире для всякого человека, считающего, что “красота спасет мир”. Франция гораздо менее имеет вид победительницы, чем Италия: она озабочена, почти грустна... *la vie est dure* — часто слышишь это. Но мировой размах жизни, конечно, остается и чувствуется даже еще сильнее, чем раньше.

Что Европа переживает нечто неладное — это здесь гораздо сильнее чувствуется, чем в Италии. Там я даже совсем готов был в этом усомниться. Италия куда спокойнее и идилличнее.

Сейчас бульвары кипят жизнью: завтра *reveillon*, сочельник — настроены лавки с конфетами и тысячью мелочей, игрушек, подарков; валит бесконечная толпа, довольно веселая, но менее блестящая и элегантная, чем прежде. Еще раз жалею, что завтра будем встречать Рождество не с Вами. Вне России мы еще не встречали людей, которые отнеслись бы к нам так, как Вы. Передайте мой самый сердечный привет, а также привет моей жены — Вашему супругу. Мы часто вспоминаем его милую речь на нашем банкете (о том, почему он любит Россию).

Сердечно Вам преданный

Б. П. Вышеславцев

¹ B. K. Zajcev.

² Zajcev, prima di trasferirsi in Francia, visse alcuni mesi a Cavi di Lavagna.

³ Natalija Nikolaevna Alekseeva.

⁴ Cf. la lettera del 3 dicembre, recante lo stesso recapito, indirizzata a A. S. Jaščenko, redattore di “Novaja Russkaja Kniga”, pubblicata in *Russkij Berlin*, Paris 1983: 259-262.

I. 5. MICHAIL OSORGIN

La corrispondenza di Michail Andreevič Osorgin, pseud. di Il'in (1878-1942), scrittore e giornalista legato all'Italia da una lunga permanenza negli anni 1906-1916, è posteriore allo svolgimento della conferenza e comprende il periodo dal 1924 sino al 1939 (Fondo Signorelli, cart. Osorgin).¹

I

Париж 16. 6. [19]24

Многоуважаемая и дорогая Ольга Ивановна,

Позвольте Вас приветствовать и побеспокоить маленькой просьбой. Пиранделло издал новую драму "Ciascuno a suo modo".

Мне и жене моей² очень хочется с ней познакомиться. Я был бы чрезвычайно ему благодарен, если бы он мне ее прислал — иначе достать ее я не могу. Его пьесу "Sci personaggi" жена перевела и недавно послала в Россию;³ удастся ли устроить ее там на сцену, я еще не знаю, но надеюсь. Слышал, что кем-то уже раньше был сделан перевод, хотя возможно, что это слух неверный.

Если Пиранделло в Риме нет, то мне придется просить Вас о любезной присылке его пьесы. С своей стороны позвольте Вам предложить послать Вам то, что может Вас интересовать из новых книг русских и французских. Мне доставит большое удовольствие Вам их послать. Установив такой обмен, я считал бы себя очень устроенным.

Только что получил из Милана от Издателя Морреале мою книгу "Rondinella Nataascia", изданную и переведенную без моего ведома.⁴ Книга детская, и мне было очень приятно увидеть ее по-итальянски. Переведена довольно хорошо, издана очень дорого.

Хотел этим летом приехать в Рим (и продолжаю хотеть), но уже более двух месяцев жду визы, о которой обещал хлопотать Ло Гатто. Очевидно русских италофилов больше в Италию непускают.⁵ Не можете представить себе, как это меня огорчает! Быть русским и без того не так легко, а считаться "опасным элементом" для страны, которую любишь, и

совсем тяжело. В других странах к русским писателям относятся уважительнее, и не думают, что они используют гостеприимство в “злонамеренных” целях. Но раз так — делать нечего.

Не откажите, Ольга Ивановна, передать профессору мой усердный привет. Жена просит Вам кланяться.

Преданный Вам

Михаил Осоргин

¹ Sulla biografia di Osorgin cf. A. Becca Pasquinelli, *La vita e le opinioni di M. A. Osorgin (1878-1942)*, Firenze 1986 e A. Tamborra, *Esuli russi*: 74-86, 180-200.

² Rachil' Grigor'evna Ginzberg, seconda moglie di Osorgin, da cui divorzierà nel 1926.

³ Rachil' Ginzberg scrisse alla Signorelli il 16 luglio dello stesso anno di averli inviati al MChAT (Fondo Signorelli, cart. Osorgin).

⁴ Si tratta della traduzione di *Skazki i neskazki*, Moskva 1918.

⁵ Osorgin riuscì ad avere il visto solo nel 1926.

II

[Париж] 2.7. 27

Глубокоуважаемая Ольга Ивановна,
“Воззвание”, прилагаемое при этом письме,¹ получено из России и передано мне для сообщения его итальянским писателям. Подлинность письма я, конечно, вполне гарантирую.

Копия письма в переводе разослана печатным органам и известным писателям всех стран, сочувствия которых можно ожидать. Письмо появится в один и тот же день, а именно 10 июля, во многих газетах Англии, Болгарии, Германии, Голландии, Польши, С.А.С. Штатов, Франции, Чехословакии и в русских зарубежных газетах.

Если Вы имеете возможность осведомить об этом итальянскую печать и отдельных итальянских писателей и поместить это воззвание хотя бы в одной итальянской газете, — Вы окажете этим великую моральную услугу русскому слову и русской культуре. Я не хочу верить, чтобы Италия оказалась единственной страной, печать которой замолчит и ничем не отметит этот горячий и страстный призыв русских писателей.

Вы легко поймете, что имена авторов призыва не могут стать достоянием гласности, так как это грозило бы авторам тюрьмой и смертью.

Примите уверение в моем глубоком уважении.

Мих. Осоргин

¹ L'appello con tutta probabilità non venne pubblicato.

III

[S.tc Geneviève-des-Bois] 3 авг[уста] [19]39

Многоуважаемая Ольга Ивановна,

Вашу книгу я, конечно, получил, и сердечно Вас за нее благодарю.¹ Несколько лиц обратились ко мне с вопросом, на каких языках книга существует и будет ли издана по-французски; [...]

Одна из моих главных обид в том, что на два десятка иностранных изданий моих книг, — только одна, когда-то вышедшая в России, детская, переведена на итальянский язык и издана ... кстати — без моего разрешения. Один роман вышел на десяти языках — и не вышел по-итальянски, хотя переведен (перевел его Этторе Ло Гатто).² А между тем, после русского языка, итальянский мне всех ближе. Так не повезло!

Вспоминаю Ваш дом, Ваши этрусские коллекции, встречу у Вас с интересными людьми (в том числе с Грацией Деледда и с ныне покойным Пиранделло) — все это было так давно, давно, что больше похоже на литературу, как и вообще все прошлое перестает быть реальным.

Не откажите передать мой поклон профессору. Около ста лет тому назад он лечил меня от брюшного тифа; в то время мне не верилось, что когда-нибудь мне будет больше 60 лет. Ничего не поделаешь — приходится мириться.

Примите, Ольга Ивановна, мой привет и — по возможности — до свидания!

Преданный Вам

Михаил Осоргин

¹ Si tratta della monografia sulla Duse.

² Si intende Sivcev Vražek. In italiano, nella traduzione di Lo Gallo, comparve solo nel 1968 col titolo *Un vicolo di Mosca*.

I. 6. EVGENIJ ŠMURLO

Le lettere dello storico Evgenij Francevič Šmurlo (1853-1934) conservate nell'archivio Signorelli sono anteriori alle conferenze romane. Esse risalgono agli anni 1917-21. Šmurlo soggiornò a lungo in Italia prima della rivoluzione come corrispondente dell'Accademia delle Scienze e collaborò con l'Istituto per l'Europa Orientale. Una sua opera storica sulla Russia, *Istorija Rossii. 1862-1917* (München 1922), tradotta per incarico di Lo Gatto da Andrea Caffi (cf. il *Carteggio di Zanotti Bianco*: 405-406) fu pubblicata a cura dell'Istituto per l'Europa orientale: *Storia della Russia*, Roma 1928-30, 3 voll. Nel 1924 Šmurlo si trasferì a Praga, dove fondò il Russkij Institut Obščestvennych Nauk e collaborò con Kizevetter e Miljukov al Russkij Zarubezhnyj Istoricheskij Archiv.

Roma, via Valadier, 42 [26. 9. 1921 T.P.]

Дорогой друг!

Вы меня балуете своим вниманием, а я еще и на соррентинский привет Ваш не откликнулся! Целое лето безвыездно провел в Риме: сижу за своей книгой,¹ оканчиваю ее, и провожу время со своими.

Никак не ожидал, что моя статейка в "L'Europa Orientale"² встретит такое сочувствие.²

Тем охотнее примусь за вторую, лишь только соберусь с свободным временем. Немножко обидно сознавать, что нашу Россию так мало знают в Италии... Душевно рад за Вас, что Вы опять в своем Олевано.³ Кланяйтесь ему от меня. Я всегда с удовольствием вспоминаю эти места.

Искренне Ваш

Е. Шмурло

¹ Si intende probabilmente la sua storia della Russia.

² *La Russia in Asia e in Europa*, "L'Europa Orientale" 1921: 169-232.

³ La Signorelli soleva trascorrervi i mesi estivi e talvolta ospitarvi gli amici. Ad Olevano Romano è dedicato anche un capitolo di *Obrazy Italii* di Muratov.

I. 7. ALEKSANDR ĆUPROV

Dai materiali dell'archivio privato Signorelli si apprende che Aleksandr Alekseevič Ćuprov (1874-1926), studioso di statistica, nell'e-

migrazione dal 1917, tornato dopo la conferenza a Berlino, dove collaborava al Russkij Naučnyj Institut, era rivenuto in Italia nel 1925 e si era ricoverato a Roma per una malattia piuttosto grave. Dopo un periodo trascorso a Ginevra morì nel 1926.

II. FEDOR STEPUN

I rapporti con l'Italia di Fedor Avgustovič Stepun (1884-1965), filosofo, scrittore, critico letterario, risalgono ai primi del Novecento. Nel 1909 egli effettuò un viaggio in Italia, durante il quale conobbe Croce, Varisco e l'editore Olschki e discusse con loro l'organizzazione di una versione italiana della rivista "Logos" che già usciva in Germania e in Russia.¹

Dopo l'espulsione dall'URSS, Stepun si stabilì per alcuni anni a Berlino, quindi nel 1926 si trasferì a Dresda, dove gli era stata assegnata una cattedra di sociologia. Di qui, per molti anni, diresse la sezione letteraria della rivista parigina "Sovremennye zapiski". Col sopravvenire del nazismo e fino alla fine della guerra venne allontanato dall'insegnamento. Nel 1946 ricevette una cattedra a Monaco.

La conoscenza con la Signorelli risale alla seconda metà degli anni '30, quando Stepun viveva a Dresda, ma erano in contatto già precedentemente tramite Evsej Davydovič Šor,² Vjačeslav Ivanov e Ol'ga Aleksandrovna Šor. Dalla corrispondenza di E. D. Šor apprendiamo che la Signorelli si era interessata al libro di Stepun *Osnovnye problemy teatra*³ e che egli a sua volta seguiva con interesse il lavoro di Olga Ivanovna sulla monografia della Duse e la pubblicazione delle lettere dell'attrice.

La corrispondenza si protrasse dalla primavera del '32 al gennaio del '61. Continui sono i riferimenti a Vjačeslav Ivanov e a Olga Šor. In una lettera Stepun accenna ai giorni trascorsi ospite di Ivanov nella "torre".⁴

¹ Cf. il libro di memorie di Stepun *Byvšee i Nesbyvšeesja*, v.1, New York 1956: 180-187.

² Nell'archivio Signorelli si conserva una fitta corrispondenza di E. D. Šor (1891-1974), figlio del pianista David Salomonovič (1867-1942), cugino di Ol'ga Šor, amico di Stepun. La corrispondenza con la Signorelli documenta un suo soggiorno in Italia nel 1926, la vita a Berlino, il trasferimento in Italia nel 1933, sino alla definitiva partenza per Tel-Aviv, in una lettera del 20 aprile 1932.

describe l'ambiente di Dresda: “[...] Дрезден был еще три года тому назад одним из самых оживленных художественных центров Германии. Говорили даже, что он готовится взять на себя роль былую Мюнхена и стать “немецкими Афинами”. Сейчас картина резко изменилась. Культурная жизнь общества замерла. Духовные и художественные интересы остаются живыми лишь в отдельных, изолированных кругах — вокруг культурно-исторического отделения Высшей Технической Школы, одним из профессоров которого состоит Степун, в тесном кругу музейных деятелей, в профессионально-художественном кругу Академии” (Fondo Signorelli, cartella “E. Shor”).

³ Nella biblioteca di Olga Ivanovna si conserva una copia del libro, uscito a Berlino nel '23 presso l'editrice “Slovo” con la dedica “Другу Дузе — Ольге Ивановне Синьорелли от поклонника великой Дузе — Федора Степуна. Дрезден 7/II - 26”.

⁴ “[...] Мне же все же очень хочется повесить у себя фотографию Вячеслава Ивановича, у которого я молодым доктором гостила дней 10 на “Башне” и с которым мы часто видались в злые, большевитские годы”. (lettera del 25.4.1952). I suoi ricordi su Ivanov sono pubblicati in *Vstreči*, München 1962.

I

[1932]¹

Многоуважаемая

Ольга.....? (отчества не знаю). Вернулся из Швейцарии и спешу сговориться. До Среды я похоронен. После лекции (Среда от 5-7) свободен... относительно. Четверг у меня русское собрание. В Пятницу и Субботу утром по Семинару, к которым нужно готовиться. Вся эта досадная теснота и спешка — из-за того, что я неделю отсутствовал, а перед тем готовился к швейцарским лекциям.

Не знаю, какие у Вас планы: если у Вас в Берлине есть дела или для Вас есть смысл пребывания в оной столице, то мне было бы самое удобное, если бы Вы приехали к нам в Субботу. У меня для встречи с Вами было бы легкое и свободное дыхание, по просту время. Билет стоил бы Вам, если Вы возвращаетесь в Берлин дешевле (воскрес[ный] обратный).

Если же Вам в Б[ерлине] делать нечего, то приезжайте в Среду; у нас будет Среда — вечер и, конечно, несколько часов в Четверг. Может быть, Вам будет интересно послушать мою лекцию. Конечно, Вы можете у нас переночевать и не одну

ночь. О том, что мы с женой очень рады с Вами познакомиться, мне писать не приходится.

С искренним приветом

Ваш Ф. Степун

P.S. Бог даст Вы с грехом пополам разберете мой почерк.

¹ La Signorelli era stata a Berlino nella primavera del '32 ed in quell'occasione si sarebbe dovuta incontrare con Stepun, per discutere tra l'altro la possibilità di pubblicare in Germania un libro sul teatro della figlia Maria. L'incontro tuttavia non ebbe luogo.

II

Дрезден, 20 декабря 1939 г.

Дорогая Ольга Ивановна,

большое спасибо за память, буду очень рад получить Вашу книгу.¹ Сделаю, что могу для ее распространения. Написать в русском журнале не смогу, так как все сношения с редакциями сейчас невозможны. Быть может, мне удастся поместить отзыв в какой-нибудь серьезной немецкой газете.

Живем мы по-старому. Я сейчас работаю над большою и по форме довольно сложною книгою. Самым подходящим заглавием для нее было бы Беловское заглавие "Я - эпopeя".² Рассказ должен быть одновременно и искусством, и философией, и проповедью. Если бы Вы приехали, с удовольствием почитал бы Вам отдельные главы. Писать сейчас спокойно, так как чувствуешь, что миру не до тебя и не до твоих писаний. Спешить некуда и потому пишешь как бы перед лицом вечности. Очень хотелось бы знать, что делают наши римские друзья. Когда Вы были здесь, мы говорили с Вами об Олечке³ и Вы хотели сообщить нам о ее судьбе. Если она в Риме, не можете ли Вы ее спросить, не знает ли она что-нибудь о судьбе Сергея Осиповича Г.⁴ Был бы Вам очень благодарен, если бы, наведя справки, Вы сообщили бы мне ответ.

Очень хотел бы о многом написать Вам, но за поздним часом и моего и исторического дней откладывая беседу до личного свидания.

Примите наши сердечные поздравления и пожелания к Рождеству и Новому Году.

Душевно Ваш

Ф. Степун

P.S. Мама живет по-прежнему, страдает только очень от затмений, которые лишают ее возможности ходить в концерты и театры. Без музыки ей жизнь не в жизнь. Мама тоже с нетерпением ждет Вашу книгу, она ведь поклонница Дuse.

¹ Si intende il libro sulla Duse.

² Si tratta probabilmente del libro di memorie *Byvšee i Nesbyvšeesja*.

³ O. A. Šor.

⁴ S'intende S. Gessen, cf. la lettera del 19. 8. 1946.

III

Dresden, 12. 6. 1942.

Liebe Frau Signorelli!

Es sind schon zwei Monate verflossen, seitdem wir Ihren Brief erhalten haben. Haben Sie für Ihre Zeilen sehr sehr grossen Dank. Es ist so viel Liebe in ihnen, so viel menschliche Wärme.¹ Ja, Sie haben schon recht, auch ich habe in den letzten Jahren gelernt, dass man nichts auf den nächsten Tag verschieben darf, was man schon heute tun könnte. Menschen verschwinden um uns herum, nahe Menschen, in so grosser Zahl und so unerwartet, dass man es kaum fassen kann. Und einem jeden gegenüber hat man das Gefühl der Versäumnis. Man hat es versäumt, ihm seine Liebe zu zeigen oder, was schlimmer ist, die richtige Liebe für ihn in seinen Herzen aufzubringen. Man hat es versäumt, ein gutes Wort gesagt, einen Brief geschrieben zu haben. Besonders wir Russen sind heute so in alle Welt zerstreut und so in jedem Lande vereinsamt, dass eine mächtige Sehnsucht in mir wächst, die Wegesgenossen der Vergangenheit noch einmal zu sehen oder wenigstens über die Grenzen zu grüssen. Weiss Gott wie viele man noch sehen wird. Wir alle gehen ja den Berg gegen die untergehende Sonne herunter. Ab und zu wird immer einer von der schwarzen Nacht des Todes hinweggerafft. So ist z. B. Mereschkowski gestorben, einer der wenigen, mit dem ich es nie verstanden habe, in ein richtiges Verhältnis zu kommen. Von Zeit zu Zeit habe ich es mir vorgenommen, ihm noch einmal genau zu lesen, zu sehen, ob ich nicht vielleicht doch seinen Schaffen grössere Bedeutung zumessen könnte, als ich das immer getan, und ihm dann von meiner ver-

späteten Entdeckung seines Wesens zu berichten. Nun, jetzt ist es zu spät. In Paris lebt nach Überwindung schwerster Krankheit Bulgakow. Er hat mir sein Buch mit einer sehr lieben Widmung geschickt. Ich konnte das Buch nicht gleich lesen, wollte mich aber nicht einfach ungelesenerweise dafür bedanken, und jetzt kann ich es nur schwer tun. Das reut mich sehr. Ich könnte noch weiter und vieles Ähnliche berichten. Die Seele ist überall, wo man sie berührt, krank und wund. Ich verstehe heute besser als ich es früher verstanden habe, dass Dostojewski die Hölle als einen Zustand schildert, in dem es uns nicht mehr möglich ist, das spät erwachte Liebes bedürfnis zu stillen. Mit meiner Mutter war ich ja durch eine sehr grosse und tiefe Freundschaft lebenslänglich verbunden, auch kann ich mir, man könnte noch tiefer, noch sorgfältiger, noch aufmerksamer mit ihr gelebt haben, als ich das meinerseits getan.

Selbstverständlich waren alle Bilder auch für Sie bestimmt. Sollte ich einige finden, so schicke ich sie Ihnen gern ein, wenn Sie sie nicht bereits kopieren liessen.

Uns geht es gut. Ich arbeite an einem Erinnerungsbuch, wo ich das Facit meines Lebens und Denkens ziehen möchte. Die Arbeit macht mir Frude, trotzdem ich über sehr schmerzensreiche Perioden zu schreiben habe. Nun hängt ja im Leben alles zusammen. Und zu den sonderbarsten Paradoxien unter diesen Zusammenhängen gehört das Erlebnis der Sinnvertiefung der Welt durch die Vernichtung aller einzelner Sinngehalte unseres individuellen Lebens. Vielleicht ist das etwas dunkel, doch bin ich überzeugt, dass Sie mit der Ihnen eigenen Intuition mich schon richtig verstehen werden.

Grüßen Sie bitte unsere gemeinsamen Freunde, und erinnern Sie Olga Alexandrovna daran, dass ich sie gebeten habe, meine Florentiner Bekannte Frau Wiskowatow² aufzusuchen und mir zu berichten, wo sie lebt, falls sie noch am Leben ist. Auch ihr gegenüber ist meine Seele belastet und ich möchte, solange es nicht zu spät ist, diese Last von mir wenden.

Mit den herzlichsten Grüßen und mit den besten Erinnerungen.
Ihre Natasha & Fedor Stepun

¹ Molto probabilmente Stepun si riferisce ad una lettera di condoglianze inviatagli dalla Signorelli per la morte della madre, avvenuta nel novembre del 1941. Nell'archivio Signorelli si conserva una lettera interamente dedicata alla morte della madre del 2.12. 1941 (Fondazione Cini, cartella Stepun).

² Lidija Aleksandrovna Viskovatova. Era la direttrice della pensione di via Cavour a Firenze, dove Stepun alloggiò nel 1909. Cf. *Byvšee i nesbyvšeesja*: 181-184, 187.

IV

19 Августа 1946 г. Роттах

Дорогая Ольга Ивановна,

Неисповедимыми путями Ваше письмо в конце концов все же дошло до нас. Спасибо за добрую память, заботу о нас и нежные слова. Рады, что и Вы благополучно пережили тяжелые времена и что Вам живется недурно. Надеемся, что за истекшее время (Ваше письмо помечено двадцатым сентябрём пятого года) ничего не изменилось к худшему. Передайте самые горячие приветы Вячеславу Иванову и Ольге Александровне. Скажите последней, чтобы она наконец-то собралась с силами и написала нам настоящее письмо. Ведь мы уже годами не говорили с ней по душам. Что рассказать о себе? В голове и сердце так много всего, что не знаешь, с чего начать. До тридцати седьмого года я профессорствовал в Дрездене. Затем был лишен кафедры за russkost', христианство и семитофильство. Впоследствии мне было запрещено чтение лекций и печатание. Может быть Вы это уже знаете, а может быть и нет. Разгром Дрездена мы пережили в Роттахе, за что искренно благодарю Бога, так как я не знаю, как бы Наташа¹ с ее сердцем пережила бы все эти ужасы. Через несколько месяцев после прихода американцев меня жизнь снова извлекла на свет Божий. Я много читаю публичных лекций и готовлю к осени университетский курс (получил в Мюнхене кафедру по истории русской культуры). Одновременно пишу ряд статей и готовлю к печатанию свою автобиографию. Первый том выйдет вероятно еще до Рождества.² Внешне мы живем здесь в Роттахе относительно прилично: в двух катакомбных комнатах у милых людей. К сожалению это блаженство должно скоро кончиться т. к. научная работа требует библиотек, которых здесь нету. Ехать в город страшно не хочется. Он грязен, нервен и уродлив, но другого исхода нет. Старая дрезденская эмиграция вся покинула Дрезден. Оставшиеся переарестованы или перелицованны на коммунистический лад. С частью бывшей парижской эмиграции нам, окруженным советскими людьми последней формации, не по

дороге. Они славят Сталина за его мудрое водительство России, мы же только благодарим Господа Бога за то, что он спас родину от Гитлеровского разгрома. Нашего отношения к советской диктатуре это не меняет. Но обо всем этом писать подробно не приходится. Как пережил Вячеслав Иванович все совершившееся у вас? Как его здоровье? Как хотелось бы еще раз повидаться с ним. Но этому, конечно, не бывать. Мы здесь живем, как в клетке, из которой выход на свободу весьма затруднен. Я очень мечтаю попасть с Наташей к весне в Швейцарию, подышать свежим воздухом и охватить внутренним взором все горизонты мировой жизни. Отсюда далеко не всё видно, т. к. все иностранцы, говорящие в своих журналах, издаваемых специально для Германии, говорят не совсем то, что на самом деле думают. Всякая педагогика всегда мешает полной искренности. Хоть я и изучал в университете эту науку, я ее все же не долюблю и в ее методы не очень верю.

Германия резко разделена на два стана. На меньшинство живых и углубленных страданиями и событиями людей, готовых к искреннему покаянию и полных живой веры в будущее и на большинство омертвелых душ во всем разочарованных, живущих только завтрашим днем и его мелкими интересами. Жизнь и деятельность среди первых интересна и увлекательна, но эгоистическая масса временами страшно мешает вольному и легкому дыханию.

Что делается у вас в Италии? Тут сейчас гостит одна итальянская художница международного происхождения, влюбленная в Италию и католицизм. Судя по ее рассказам римская жизнь для состоятельных людей рай; здесь ей душно и скучно. Она славит коммерческий гений анархических итальянцев, верящих в святость черного рынка и испытывает здесь уныние и голод. Так ли все это? Каково духовное состояние Италии? Выходят ли книги? У меня два контракта с итальянскими издателями.³ Спросите Ольгу Александровну, есть ли какой-нибудь шанс на их выход? Наташа и я шлем Вам и нашим друзьям наисердчнейший привет и ждем скорого ответа. Крепко целуем вас всех.

Еще раз большое спасибо.

Душевно преданный Вам

Федор Степун

Вчера получили письмо от Сергея Гессена.⁴ Передайте Олечке, что пережив страшные ужасы в Варшаве, он чудом остался в живых. Его первая жена и старший сын погибли в концентратном лагере. Все рукописи его погибли, здоровье пошатнулось (сердце), сейчас он профессорствует в Лодзе. Душевно он бодр. Заново пишет сгоревшиеся книги, имеет много учеников.

Вы спрашиваете, чем нам помочь. Спасибо за заботу. Сейчас мы не голодаем, но были бы конечно счастливы получить какое-нибудь подкрепление. Очень недостает жиров. Не знаю, знаете ли Вы, что в Дрездене дотла сгорела наша квартира и все книги и вещи.

Наш адрес: Rottach am Gesernsee, Hofbanernstrasse, 120 1/2 bei Mildner.

Адрес Гессена: Lodz, ul. Naratowreza 128, Polska (улицу срисовал, не очень понятно).

¹ La moglie.

² Si tratta verosimilmente del primo volume di *Vergangenes und Unvergängliches*, versione tedesca di *Byvšee i nesbyvšeesja*. In tedesco furono pubblicati 3 voll. (München 1947, 1948, 1950), di cui l'ultimo, riguardante il periodo post-rivoluzionario, non fu inserito nell'edizione russa.

³ L'archivio non contiene chiarimenti al riguardo.

⁴ Sergej Josifovič Gessen, pseud. Sergius (1887-1950), figlio di I. V. Gessen, filosofo di scuola rickertiana, sociologo e pedagogista. Emigrò all'inizio degli anni '20. Fu dapprima in Germania, quindi a Praga, dove gli venne assegnata la cattedra di pedagogia presso il "Russkij Vysšij Pedagogičeskij Institut". Nel '39 si trasferì in Polonia, dove continuò l'attività didattica.

V

Mauerkircherstr. 52 München 27

16 марта 1951

Дорогая Ольга Ивановна,

это письмо — случайность. Неожиданно для нас в Рим едет наша знакомая Нина Адлер, милая молодая девушка, которая горит свиданием с Римом. Мы просим, чтобы она зашла к вам и рассказала кое-что о нашей внешней жизни, которую она

хорошо знает, так как часто заходит к нам. Она едет с экскурсией и пробудет в Риме несколько дней. Языка она не знает...

О всем важном сейчас не могу писать. Простите, что не поблагодарил Вас в свое время за последнее письмо, не откликнулся на сведения о смерти Вячеслава Ивановича, которая меня глубоко потрясла. Мы и с Вами и с Ольгой Александровной все последние года, даже десятилетия жили в какой-то странной немоте, в какой-то бессловесной близости, которая почти что атрофировала возможность речи. Мне очень хочется выйти из этой немоты и я надеюсь, что оно и случится. Страшно хотелось бы приехать в Рим. Билет туда и обратно стоит только 76 марок. Его нетрудно взять. Труднее прожить в Италии, так как все еще нельзя вывозить с собой немецкой марки. Но и это, конечно, вскоре уладится, если только над нами не разразится война. Эта мысль страшная и сама по себе, страшна для нас лично еще и тем, что мы не можем повить в себе вопроса: не пора ли нам выезжать из Европы, чего нам ужасно не хочется.

Я посыпаю Ольге Александровне все три тома моих "Воспоминаний". Третий, посвященный большевизму, наиболее лиричен и тих.¹ Если прочтете, напишите о Вашем впечатлении.

Наташа и я шлем Вам нашу память о Ваших приездах в Дрезден и наилучшие пожелания.

Преданный Вам

Федор Степун

¹ Si riferisce all'edizione tedesca.

III. PAVEL MANSUROV

Negli anni Venti Olga Signorelli e il marito Angelo, appassionato ed esperto di arte, collezionista raffinato, frequentavano pittori e artisti di varie scuole e tendenze, alcuni dai nomi già affermati,¹ altri appena agli esordi. Armando Spadini,¹ loro ospite abituale, dipinse alcuni ritratti di Olga Ivanovna e delle figlie, mentre Angelo Signorelli fu tra i primi in Italia ad acquistare i quadri di Giorgio De Chirico. Nel salotto Signorelli Auguste Rodin sconcertava gli ospiti con la sua insopportanza per tutta la musica posteriore a Beethoven.² Una fitta corrispondenza testimonia inoltre l'amicizia di Olga Ivanovna con De

Pisis.³ L'archivio custodisce anche lettere di Carena, Casorati, Savino, Depero, Severini.

Nel salotto Signorelli non potevano quindi mancare i pittori russi, primi fra tutti Michail Larionov e Natalija Gončarova, che la Signorelli conobbe a Roma nel 1916-17 durante la tournée dei Balletti Russi di Djagilev e a cui rimase legata da profonda amicizia.⁴ Tra i materiali dell'archivio figurano lettere di Gregorio Sciltian, Andrej Beloborodov, F. G. Hosiasson, Pavel Čeliščev, Michail Lochov.

L'incontro con Pavel Andreevič Mansurov (1896-1983) avvenne in questo vivace ambiente romano delle avanguardie. Il pittore era giunto in missione ufficiale in Italia nell'estate del 1928, con l'incarico dell'Akademija Chudožestv di stabilire rapporti culturali con i paesi occidentali e di far conoscere le proprie opere.⁵

A Roma Mansurov iniziò subito a prendere contatti per l'organizzazione della sua mostra. La personale venne allestita nell'aprile 1929 presso la "Casa d'Arte Bragaglia" grazie all'aiuto dei coniugi Signorelli, di Lo Gatto e di Anton Giulio Bragaglia, che i Signorelli conoscevano molto bene. Poco dopo, nel giugno, Mansurov partì per Parigi.

La corrispondenza con Olga Signorelli, una tra le poche persone a cui Mansurov, divenuto col tempo sempre più solitario e diffidente, rimase legato da affetto e gratitudine, si protrasse, nonostante una lunga interruzione, sino alla morte di lei. Nelle lettere degli ultimi anni, su richiesta della stessa Signorelli, Mansurov rievoca vicende degli anni '20 legate a Majakovskij, Chlebnikov, Malevič, Esenin,⁶ Kljuev.

¹ Nel 1917 Spadini presentò Giovanni Papini ai coniugi Signorelli. Cf. *Carteggio Papini-Signorelli*, Milano 1968 e G. Papini - A. Spadini, *Carteggio. 1904-1925*, Milano, 1984.

² Cf. O. Resnevič Signorelli, *Il ritratto di Benedetto XV di Augusto Rodin*, "Strenna dei Romanisti" 1978: 375-381.

³ F. de Pisis, *Lettere a un'amica. (50 lettere ad Olga Signorelli) (1919-1952)*, intr. di O. Signorelli, Milano 1967.

⁴ Cfr. *Pis'ma N. S. Gončarovoj i M. F. Larionova k Ol'ge Resnevič-Sin'orelli*, "Minuvšee" 1988, 5: 165-182.

⁵ Nell'archivio del pittore (Nizza) si conserva il seguente documento del 24. 3. 1928:

"В Адмитдел Облисполкома. Иностранный Отдел.

Предъявитель сего тов. П. А. Мансуров предпринимает поездку по Европе с выставкой своих работ и по заданиям Академии Художеств.

Придавая большое значение поездке Мансурова, в смысле установления культурной связи с Западом, Ленинградское Представительство Всесоюзного Общества Культурной Связи с Заграницей с своей стороны, просит применить к Тов. Мансурову льготный паспортный тариф". Il curatore ringrazia gli eredi dell'archivio Mansurov, coniugi Sapone e la Signora Joelle Obolensky per le informazioni.

⁶ La corrispondenza si conserva nel Fondo Signorelli, cart. "Mansurov". Una lettera datata 10 agosto 1972, in cui Mansurov ricostruisce le ultime ore prima del suicidio di Esenin è pubblicata in "Minuvšee" 1989, №8: 171-174.

I

8 ноября 1928 г. Рим

Глубокоуважаемая Ольга Ивановна,
сегодня посетили убогое жилище мое супруг Ваш и две
старшие дочери Ваши.

Те пятнадцать минут, которые они пробыли у меня, они наверно смертельно скучали. Присутствовала супруга Сергея Тимофеевича Коненкова¹ и тем облегчила страдания мои — человека, не знающего итальянского языка. Младшая дочь Ваша — Верочка, имеет также за что сердиться на меня. Я неудачно начал рисунок с нее и напрасно промучил ее три сеанса. Получалось что-то столь гнусное, что пришлось уничтожить. Определили мне явиться в Понедельник для разговора о выставке, что буду делать без Вас — не знаю. Слыхал, что Вы пробудете в деревне еще две недели. Медленно, но верно погибающий

П. Мансуров

¹ Si tratta di Margarita Ivanovna Voroncova, moglie dello scultore Sergej Timofeevič Konenkov (1874-1971). Questi visse a Roma circa un anno tra il '28 e il '29 e alla sua partenza da Roma per gli Stati Uniti, dove risiedeva già dal dicembre del 1923, inviato ufficialmente per un'esposizione, lasciò a Mansurov il suo studio. Konenkov tornò in URSS solo dopo la fine della seconda guerra mondiale.

II

17/11/1928¹

Глубокоуважаемая Ольга Ивановна,
сегодня был у меня Ло Гатто с критиком Паволини (если не путаю)² — молодой человек, которому, как перевел мне Ло Гатто и как я сам видел, понравилось мое дело. Завтра я буду на завтрак у Ло Гатто и разузнаю все поподробнее. Паволини сказал мне, чтоб я больше к себе никого не пускал и никуда не обращался, т. к. Вас, его и Оппо³ совершенно достаточно для того, чтобы мое дело устроить в лучшем виде. Все дело в удобном и небольшом помещении и каталоге, собственно не в каталоге, а в небольшом иллюстрированном объяснении смысла работы. Хотя Паволини и хотел звонить сегодня же Оппо, но имея в виду, что они оба очень занятые, газетными и другими делами, люди, я бы очень просил Вас, Ольга Ивановна, не отстраняться от моего дела, т.к. не владея языком, я сам, фактически, мало действителен, а Вы, кажется, лучше, чем кто другой понимаете меня. Когда у меня был Оппо, то я передал ему, что Вы взяли на себя труд похлопотать о помещении, а потому если б Вы ему сообщили то, что говорили мне по этому поводу, то может быть они быстрее что-нибудь придумают. Может на Via Margutta у римск[их] художников, куда Оппо предлагал мне вступить, может где в другом месте. Хотелось бы с дневным светом. Также и о каталоге. На этом кончаю свое письмо и согласно Вашему желанию перепызываю из Клычкова.[...]⁴

П. Мансуров

¹ Data del timbro postale.² Si tratta molto probabilmente di Corrado Pavolini (1898-1980), che in quegli anni si era occupato di arte d'avanguardia (*Cubismo, futurismo, espressionismo*, Bologna 1927).³ Cipriano Efisio Oppo (1891-1962), pittore e critico d'arte.⁴ Segue una citazione da *Certuchinskij balakir'*.

III

[Париж] 14-го июля 1929 г.¹

Глубокоуважаемая Ольга Ивановна,
написал Вам одну открытку, но не знаю, дошла ли она до Вас. Я
может быть переврал адрес. Вообще с моими письмами про-

исходит что-то неладное. Напр[имер] из дома я не имею писем с тех пор, как уехал из Рима. Очень беспокоюсь. Месяц теперь как я в Париже. Сезон я пропустил полностью. Делаю плакаты для кинематографа, т.е. эскизы для литографий, платят, на круг, по четыреста франков, вообще художникам здесь платят гроши. Напр[имер] такой художник как Л. Бакст, казалось бы всегда работавший в очень выгодных делах, умер² и семья его осталась ни с чем. Работают же здесь художники прекрасно. По некоторым улицам города, где расположены магазины торгующие картинами, идешь как в Лувре. Вы там можете увидать вещи, которые Вам не понравятся, но все они сделаны прекрасными художниками и великолепно. Если я невольно и преувеличиваю, то не много. Но что касается знаменитого салона, то там хлам — невообразимый.³ Должен сказать Вам, что ничего непредвиденного я все же в Париже не встретил. Царь и бог здесь Пикассо, хотя его многие не выносят и по моему эта ненависть личного, животного свойства. Единственno новым, из того что я видел, мне показался Р. Дюффи,⁴ о котором по фотографиям нельзя иметь никакого представления. Много, конечно, есть художников преувеличенных и мгновенных выскочек, но эти преувеличения создают маршаны торгующие картинами и дальше kommerции это не пойдет. Очень трудно в Париже с помещением, хотя я нашел за 350 фр. комнату, прекрасную, с услугами, бельем, кладовой, а главное — в маленьком частном доме и кругом густая зелень, как на даче и нет совсем пыли. Из Италии я уезжал со слезами. Как я счастлив, что мне удалось побывать в Ассизи, какой это рай. Какие дивные портреты Рафаеля во Флоренции. Рафаеля можно сравнить с Бахом, но Джотто, — он как небо.

Милая Ольга Ивановна, сейчас раннее утро. Окно у меня прямо в зеленые деревья, где живет много птичек. Солнце только восходит. Я проснулся от страшного мирского, суетного сна, от сна кошмарного и, этот мой сад и мысли о нежней Италии почти совсем успокоили меня и вот я пишу Вам письмо. Хотя у меня есть мать, но и Вы иногда помолитесь за меня. Боюсь, очень боюсь, но кажется, мне угрожает одиночество, и Вы не забывайте меня. Я шлю свой привет Вашему дивному семейству и слугам Вашим и через Вас всей Италии, и еще Ольге Александровне.⁵

Желаю Вам счастья и целую

П. Мансуров

¹ In margine: "Мой адрес: 16, rue La Fontaine, Pavillon 6. Paris XVI. France".

² Bakst era morto nel 1924.

³ Si tratta probabilmente del Salon des Indépendants.

⁴ Raoul Dufy (1877-1953)

⁵ Olga Aleksandrovna Šor.

IV

[Париж] 24. XII. [1929]¹

[...] получил сегодня из России от матери письмо. Ее выселили из квартиры за то, что я долго не возвращаюсь из-за границы.
[...] Мой адрес: 19, Bd. Malesherbes - Paris VIII - Chez Delaunay.²

¹ Il testo di una cartolina.

² Mansurov visse nei primi tempi nello studio di Sonia Delaunay.

V

31-12-[19]34

31, rue Jeanne, Paris XV

Глубокоуважаемая Ольга Ивановна,
поздравляю Вас и Вашу божественную семью с Новым Годом.
Шлю Вам лучшие пожелания. Я всегда с нежностью вспоминаю
Вас и прекрасную Италию.

Я живу в Париже тем, что делаю рисунки для материй.
Продаю Шанель, Бианкини, Дюшарну, Мейеру, а также в
Америку, Англию и др. места. По этой части меня здесь знают.
С картинами у всех совершенная и безнадежная остановка.

Я давно не писал Вам. За это время я имел много горя, а
главное — в Москве умерла моя мама и от сестры не имею
писем больше года. Так что остался совершенно один. Очень
грустно и было очень тяжело.

Здесь в Париже я материально устроен лучше многих, но
бывали очень тяжелые времена и теперь тоже бывают.

Не забывайте меня.

Еще раз желаю Вам всем всего наилучшего.

Преданный Вам

Павел Мансуров

VI

[St. Paul /A.M./16. I. 1969]¹

С Новым Годом, С Новым Счастьем

Дорогая, Любимая, Незабвенная Ольга Ивановна, я сейчас 11.1. 69, получил, как бы свалившееся с Неба Ваше письмо — маленькую карточку. Но она для меня “томов премногих тяжелей”.

Я посыпал Вам на Via 20 Septembre,² pres de la Porte Pia, тысячу раз всякие приглашения на мои выставки. И даже писал на конвертах, чтобы в случае Вашего отсутствия, переслали бы какой-нибудь из Ваших очаровательных дочерей. Но ответа не было. Так же как и от Нины Петровны Голицыной.³ И вдруг — Piazza Navona и след Вашей милой руки. И это в тот момент, когда я, кажется, теряю рассудок, живя в этой стране изощренных воров. Я обворован по кусочкам у всех на глазах. Но все-таки всего скрыть не могут. А кроме того даже в этом Аду или Аде кроме мелкого черта есть двадцать близких мне Ангела. Но они тоже в меру напуганы разными, распространяемыми обо мне небылицами или преувеличениями.

Милая моя Ольга Ивановна, простите меня, что я начинаю с такой черноты. Но сегодня день тревожный и я падаю на Вашу святую грудь, чтоб выплыть ведра слез, которые всегда льются когда я один. А почти что всегда один.

Ваше письмо ходило по всем моим бывшим адресам и все ж-таки Высшая Сила, которую я всегда чувствую над собою, донесла его, быть может в последнюю минуту до меня. Так далеко.

Это неверно то, что Seigneur Ettore Logatto сообщил мне, что он ничего не знает о Вас и кн. Голицыной.

Итак, мой нежный друг, я нашел Вас. Ту, которой я так много обязан. Я непрестанно вспоминал Вас. Я так же потерял Таню Шаляпину,⁴ которую видал последний раз на похоронах Федора Ивановича. Я тоже искал, я расспрашивал даже у ее сестры недавно на панихиде о Шаляпине. Она сказала, что передаст Тане обо мне. Но я ничего не знаю, до сих пор. Как видите. Я живу сразу два раза. Одно у всех на глазах. А потом один. Сейчас я не знаю, что будет со мной завтра. Так как хозяин галереи, где находятся мои картины, ведет себя невежливо.⁵ И я написал ему через одну высокопоставленную

даму, что я не желаю оставаться в его деле. Никакого ответа. Ни от него, ни от дамы. И я не знаю, что я должен делать.

В прошлом году мне передали фотографию с изображением Сергея Тимофеевича Коненкова — скульптора и его жены, которая в Риме, 40 лет тому назад, была совсем молоденькая. Теперь он совсем пророк Мафусайл с буйной бородой и кипой волос. Она — старушка как бы подогнала его.

Моя любимая Ольга Ивановна, я хочу вылить перед Вами все сорок лет, что я не видал Вас.

Я даже помню ту милую красавицу Вашу подругу — итальянскую *complessc-e*, которую я провожал после чая у Вас, и довольно поздно ночью, на такси или извозчике до ее дома, где-то под Piazza Espania, недалеко от Cuirinale. Ах, какая это была красавица. И я больше никогда ее не видал. Поцелуйте ее. Теперь, в наши годы, все можно. Pinchi, Villa Borgese, Piazza del Popolo, Viale Dgilio Cesare, Trastevere, Vatican, и Fontan Bernini, куда я бросил монетку. Но не все сбывается как в сказке и я еще не вернулся в Рим. Там нет теперь Bragalia Ant. Jul.⁶ Нет, наверное, театра Liberotti на Corso Umberto. Молодой Liberotti был мужем Тани Шаляпиной. Как живут Ваши красавицы доченьки?

Наверно теперь у Вас есть внуки. Они были такие красавицы. И внуки наверно такие же.

Ах, как-бы я хотел видать Вас или бы получить на память Вашу карточку. Вы были так добры ко мне. Я чувствую Вашу нежность на себе до сих пор, Вашу улыбку, Вашу манеру разговаривать. И помню двух русских сестер, из которых одна стала Ковалевой, и я ее встречал очень давно в Париже, а другая маленькая, черненькая, худенькая училась в Духовной Семинарии по православному обряду — вроде католической монахини.⁷ И художника Исупова,⁸ который писал все русские зимы и тройки и жил тоже недалеко от Piazza Espania около Via Babuino. Еще художник Морозов.⁹ Что стало с Иришой Голицыной?¹⁰ Она была тоже красавицей. Но еще была маленькая, лет 13. Madame Квитка, конечно, уже не может быть живой. Это с нею жила Н. П. Голицына. Это Квитка жена бывшего еще Императорского Посла в Риме. Очень добрая “Пиковая Дама” — пушкинская. И в том же доме жила княгиня Юсупова, мать трагического Феликса.¹¹ Белая как снег высокая еще красавица. Вот видите, какой красотой был наполнен Рим. Я думаю,

что все это вновь живет. Это и есть бессмертие. Только рыцарей-Королей нет. Когда я упоминал о галерее, то это не Lorenzelli из Милана,¹² а Парижский. Тоже имеющий свои качества, груб и хищен, и еще молод. Игров и самоуверен, а мне совсем не то надо, что ему и я не могу вырваться. А итальянский очень скруто платит. Но и тот и другой исключительно коммерция. И лучшее прячут. Потом будут продавать. Кто дал Вам мой адрес? Наверно поэт-конструктивист Belloli.¹³ Он хорошо знал Брагалиа, который, что было мне неожиданно приятно, вспоминал меня и мою выставку у него, которую я устроил у него благодаря Вам. Но помещение было маленькое и выставлено не все. Наверно, мне никогда не удастся выставить все. Торговцы выставляют то, что хотят продать. А себе оставляют что получше, а потому меня никто не знает. Все спрятано по богатым домам. А туда ходят "художники" и там подглядывают и выставляют меня раньше меня. Я знаю, все придет в порядок после. Но сейчас мне жить трудно. Все кланяются и приглашают, а я никого к себе пригласить не могу. Тесно. Холодно или, летом, жарко. Никакого комфорта, а я уже хорошо в годах (73 в феврале).

Потому сейчас я живу здесь, тоже по приглашению. Но Бога я не гневлю. Мои товарищи и Татлин и Малевич и Филонов погибли страшной смертью в стране, которая когда-то была Россия. Здесь они известны. О них писал и рассказывал я, а потом стали писать и другие.¹⁴ Но у нас в стране "свободы", как здесь думают многие хорошие люди, они спрятаны в подвалах. К полному удовольствию Франции, которая нагло становится на чужое место. Это она первая. Я демонстративно это не признаю, а потому меня травят.

Я крепко целую Вас.

Ваш Павел Андр. Мансуров

¹ Data del timbro postale su carta intestata "La Colombe d'Or", St. Paul (A.M.). In margine l'indirizzo di Parigi: 49 Bd. Montparnasse, Paris 6.

² Per i nomi italiani si lascia la grafia dell'autore.

³ Nipote di Vera Dmitrevna Kvitka, moglie dell'ultimo ambasciatore della Russia zarista. Nella lettera di risposta di Olga Signorelli a Mansurov, in data 14 agosto 1969, si legge: "[...] Умерла и М.ме Квитка. Ее племянница, графиня Голицына, ведет с успехом одно из главных модных предприятий" (Archivio Mansurov -Nizza).

⁴ Tat'jana Fedorovna, figlia di Šaljapin.

⁵ Mansurov ebbe sempre rapporti molto difficili con le gallerie e gli organizzatori delle sue mostre. In una lettera del 28 febbraio 1973, in occasione di una mostra (forse la retrospettiva organizzata dal Musée National d'Art Moderne) scrive alla Signorelli: “[...] моя выставка устроена не мною. Умышленно небрежно. Особенно нумерация и даты в “каталоге”, который есть скорее какая-та брошюра. Вещи отбирались не по моему желанию. Помимо моего желания меня соединили с человеком, ничего общего со мною не имеющим. Ничтожное количество рисунков, отобранных из общей 50-ти летней [нрзб.], были приблизительно в количестве 30-ти в двух маленьких витринах и не помечены в каталоге. Сейчас идет игра в политические “поддавки”. Не только в Искусстве, но даже в спорте. У меня взяли, почему-то уцелевшие проекты украшения Красной Площади 1921 г. к 1-му Мая, а то, что я хотел: “да, да, да”, а потом не взяли. Теоретических иллюстраций к моей работе в ИНХУКе и вообще этой работы не показали. В “каталоге” не воспроизвели ничего мне нужного”. (I disegni per le decorazioni della Piazza Rossa furono comprati dal Musée National d'Art Moderne e riprodotti nel catalogo della mostra di Mansurov del dicembre '72-gennaio '73).

⁶ Anton Giulio Bragaglia (1890-1960).

⁷ Forse Mansurov intende Vera e Natalija Kossovskie. Cf. L. Ivanovna, *Vospominanija*, cit., p.153: “Вера, брюнетка с монашескими строгими чертами красивого лица, была ярой православной, читала Хомякова и пылко нападала на католиков. Впоследствии она работала в Париже в Лувре как историк искусства. Наташа была грациозная кошечка, очень кокетливая и неожиданная, с выразительными серыми глазами. Она оказалась позже предметом безнадежной, роковой и рыцарской страсти Павла Муратова”. Nell'archivio Signorelli si conserva una lettera di Ottokar del 1924, in cui lo storico, da Firenze, raccomanda a Olga Ivanovna Klavdija Jakovlevna Kossovskaja e le sue figlie, Vera e Natalija Maksimovna.

⁸ Isupov Aleksej Vladimirovič (1889-1957). Allievo di Vasnecov, Korovin, Serov. In Italia dal 1926. Dipingeva prevalentemente paesaggi. Partecipò a una mostra nel 1928 a Roma (Mostre di Fiamme. Mostre personali degli artisti A. Hanzen, A. Issupoff, G. Micali). Morì a Roma.

⁹ Artista non identificata.

¹⁰ Figlia di Nina Petrovna Golycyna.

¹¹ In un capitolo delle sue memorie, intitolato *La famiglia Jussupov*, (“La Strenna dei Romanisti” 1977: 327-332), Olga Signorelli descrive il giardino di villa Kvitka e ricorda la principessa Jusupova. Il figlio Feliks aveva partecipato all'uccisione di Rasputin.

¹² Proprietario delle gallerie di Milano e Bergamo, dove negli anni '60 si tennero numerose mostre del pittore.

¹³ Carlo Belloli, autore della prefazione del catalogo della mostra antologica del '63 a Milano presso Lorenzelli.

¹⁴ Mansurov intende il suo ruolo di "consulente" per i numerosi studiosi di Malevič e delle avanguardie pittoriche russe che nel corso degli anni si rivolsero a lui per informazioni dettagliate, come dimostra la corrispondenza del suo archivio.

VII

[Париж, 20/VI/1972]¹

Дорогая Ольга Ивановна,

нашел третий том сочинений Хлебникова. Послал Вам заказным пакетом. Я послал эту путаницу с великим огорчением. Хлебников как бы отлетел от меня вместе с моей молодостью. Посылаю Вам без пометок. Да и не могу положиться на свою память. Особенно в третьем томе многое есть вещей, которые я не знал. Они найдены позже.² Во всяком случае, тогда еще был жив Маяковский, которого, по моему, безосновательно, обвиняют в сокрытии чего-то. Я знаю нежное отношение и в вышней степени почтительное Маяковского к Хлебникову и к тому, что он делал, но сам имел иной поэтический строй, так же как и Есенин. И все, и они и прочие любили Хлебникова. Творения свои он оставлял то тут, то там. И начала и концы было найти трудно. А многое и разобрать было невозможно. Когда он сам находился при издании, то и печать была правильная. А когда поступали какие-нибудь обрывки без конца и начала, то тут было трудно требовать точности. Сам он часто находился в бродяжничестве и только Митурич и Петровский³ могли что-то уловить неутерянное. Нет пометок, что ими проверено. А при хаотичном приеме Хлебникова писать с обрывками и переходами на разные звуковые лады и мешать сюжеты или порядок распределения и ладов и сюжетов, то в этом, с большим напряжением мог разобраться разве один Крученых. Сам он поэт, по моему, еще более замечательный, чем утонувший в славянизмах, санскритских словах неизвестного значения и в разнообразной "философской" бурде — Хлебников. Именно Маяковский был к нему постоянно внимателен. А Татлин, например, однажды в трескучий сорокоградусный мороз, я жил тогда у Татлина на Старо-Басманной,⁴ в Москве, где и в ателье-то было холодно, не пустил к себе Хлебникова и Петровского, так и пролежавших на чердачном этаже, вернее на 7-м бетонного продувного дома,

на железной лестнице. Я того не знал и только утром спросил, кто это там приходил и Татлин сказал: "да ну их к черту, надоели. А главное тиф, а он весь во вshaх (Хлебников) и мне надоело". А я именно в это время лежал у него же, в тифу и спали на одной кровати. Но у меня тиф быстро прошел. Молод был. Да и доктора, Ив. Кондр. Крайтор, привел какого-то знаменитого. С Маяковским была другая история: я с ним стоял утром в коридоре дома Кавалерственной Дамы Чертовой, где помещалось ИЗО. Было утро и тоже зима. Было пусто. Открывалась с лестницы дверь и прямо на нас пошел страшный грязный оборванец. Маяковский закричал: Витя, что с тобой, а Хлебников, это был он, поздоровался с нами и отвечает: "да сейчас только с вокзала, приехал с солдатами и мешочниками в теплушке". "Так вот что, Витя, говорит Маяковский, вот тебе рубль (еще тогда ходили царские и керенки) рубль был царский желтый, иди сейчас же в баню, а приходи к нам обедать". (Он жил, как всегда, у Бриков). Адрес Хлебников знал. Он флегматично взял рубль и больше не появился. Провалился, как сквозь землю. Так-что было довольно сложно обедать с Хлебниковым. Он был без всякого, хотя бы, пакета. Совсем безо всего. Пойди ищи его рукописи. Он часто, по дороге, заходя по нужде, употреблял их с гигиенической целью. Просто винить не знал, что это было. Маяковский был не Хлебников, но нежнейший товарищ. Много можно сказать, да некогда. Вот посылаю копию. Так-что Вы поймете как я был, и теперь занят. Крепко целую.

Ваш П. Мансуров

¹ Data del timbro postale.

² Si tratta del reprint dell'edizione del 1928-33: В. В. Хлебников, *Собрание сочинений*, München 1968. Il terzo volume comprende il quinto volume dell'edizione delle opere del 1933 e altre composizioni non inserite nelle raccolte precedenti.

³ Petr Vasil'evič Miturič (1887-1956), grafico e pittore. Nel 1923 organizzò a Pietrogrado una mostra in memoria di Chlebnikov.

Dmitrij Vasil'evič Petrovskij (1892-1955), allievo di Chlebnikov, autore dei ricordi *Povest' o Chlebnikove*, Moskva 1926.

⁴ Nell'inverno 1917-18 Mansurov va a Mosca con Tatlin, nominato in quel periodo direttore della sezione moscovita dell'IZO e vive alcuni mesi nel suo studio.

IV. NIKOLAJ OCUP

Tra i contatti di Olga Signorelli con l'emigrazione russa sono da segnalare quelli con Vladislav Chodasevič (cf. la sezione dedicata a Muratov) e con Vjačeslav Ivanov, che la Signorelli conobbe subito dopo il suo arrivo a Roma nel '24 e a cui fu legata da profonda amicizia, estesa a tutti i familiari. Nel 1930-31 Olga Signorelli tradusse, in stretta collaborazione con Ivanov e con l'aiuto di Olga Aleksandrovna Šor la *Corrispondenza* di Ivanov-Geršenzon.¹

Dai materiali dell'archivio risulta inoltre la conoscenza che Olga Signorelli ebbe con altri rappresentanti dell'emigrazione: Igor' Stra vinskij, Sergej Makovskij, Valerian Dobužinskij, Osip Dymov (pseud. di Osip Isidorovič Perel'man, 1878-1959 scrittore, pubblicista e drammaturgo).

Tra questi documenti due lettere del 1924 di Nikolaj Avdeevič Ocup (1894-1958), scritte in italiano.²

¹ *Corrispondenza da un angolo all'altro*, Lanciano, ed. Carabba 1932, tr.di O. S. e V. Ivanov.

² Si conservano anche alcune lettere del fratello Aleksandr (pseud. Sergej Gornjy; 1882-1949) da Berlino del 1939-40 prima della partenza per la Spagna, dove si trasferì definitivamente nel 1940.

I

[Milano] 17.VI.24¹

Cara Olga Ivanovna,

Tornato a Milano ho trovato la sua lettera.

Sono molto felice di aver respirato l'aria veneziana. Non trovo parole d'ammirazione degne della bellezza di Piazza San Marco, della laguna notturna e canali all'alba, di "Zanipolo", Palazzo Ducale, delle tele di Tintoretto e Veronese...

Ho passato il tempo molto bene. Ogni giorno prendeva bagni al Lido.

All'Esposizione ho visto il ritratto della Signora O. che mi ha vivamente impressionato rievocando in memoria la via XX Settembre e la mia prima visita di Foro Romano e di Colosseo.

Questo ritratto mi ricorda anche il parrucchiere ignoto, la pelliccia di De Pisis e tante cose.

Fra qualche giorno io parto per Parigi. Non conosco ancora il mio indirizzo. Quando troverò la camera Le scriverò subito.

Se Lei non trova molti errori in questa lettera, mostratela a Pavel Pavlovitsch,² come la testimonianza che le mie simpatie per l'Italia e la lingua italiana vanno crescendo.

Scrivendo a Milano e a Venezia il mio poema³ ho capito che quel lavoro per essere "il mio capolavoro" deve prendere ancora un anno – due anni almeno. Il poema avanza; io ho cambiato anche il ritmo per dare largo alle visioni "troppo vaste".

I miei più cordiali saluti a Lei, cara Signora Olga, alle bambine e a Suo marito.

ArrivederLa

Nicola Otzoup

Il mio indirizzo provvisorio a Parigi sarà quello di Chodassevitsch.

La prego di scrivere la risposta in italiano.

¹ Ocup visse a Milano nella primavera e estate del '24.

² Muratov.

³ Si tratta probabilmente di *Vstreča*, il poema pubblicato a Parigi nel 1928.

II

[Berlino, 6.10.1924] [T.P.]

Cara Olga Ivanovna,

Sono triste: il ricordo delle ore passate "nel cielo azzurro" diventa più vago, dimentico la lingua italiana, ho paura di scrivere in italiano e soltanto la fiducia che io ho sempre nella sua amicizia mi tenta di fare quest'esercizio deplorevole.

Ma sono certo che tornerò a Roma. Lontano da tutto ciò che mi ha dato il più grande paese del passato, odo ogni giorno i rumori brutali dell'"oggi" europeo.

Non direi che io abbia una antipatia per la Germania: anzi mi piace lo spirito superbo e solitario dei Tedeschi, ma non trovo qui la Cappella Sistina, il Palatino.

Quest'è la cagione della mia tristezza. Vorrei salutare personalmente il più presto possibile la nobiltà romana: Giovanni di Letto (diletto), de Pisis della Pelliccia.

Vorrei aspettare un'ora e più una romana che sia andata da[l] parrucchiere, vorrei passare un'ora e più nella pizzeria napoletana con

Lei, con Pavel Pavlovich, ma quando questo bel desiderio sarà realizzato, Dio lo sa.

Saluti cordiali al professore e alle bambine.

Grazie che Lei non dimentica il suo devotissimo amico.

Nicola Oztup